

IL MOZAMBICO E LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

La pace

Il 4 ottobre 1992, a Roma, Joaquim Chissano, presidente mozambicano e segretario del FreLiMo, e Afonso Dhlakama, leader della ReNaMo, firmarono un Accordo Generale di Pace che metteva fine a 16 anni di guerra civile, con 1 milione di morti e 4 milioni di profughi. La firma concludeva un lungo processo negoziale svoltosi presso la sede della Comunità di Sant'Egidio. Nell'antico monastero di Trastevere Andrea Riccardi, fondatore della Comunità, Matteo Zuppi, oggi arcivescovo di Bologna, Jaime Gonçalves, arcivescovo di Beira scomparso nel 2016, insieme a Mario Raffaelli, rappresentante del governo italiano, avevano pazientemente tessuto un dialogo con i belligeranti per più di due anni.

Grazie alla pace iniziava per il Mozambico una stagione nuova, fatta innanzitutto di sviluppo economico e sociale, un percorso non semplice e lineare, ma anche una *success story*, che mostra come uno Stato può lasciarsi alle spalle le gigantesche sofferenze di una guerra civile, per affrontare sfide sempre complesse, ma più piccole e più gestibili: l'economia, il benessere dei suoi abitanti e i rapporti internazionali nel mondo globalizzato.

Sant'Egidio - che oggi nel paese conta migliaia di persone di ogni età - è rimasta vicina al Mozambico in questi anni, per vincere, dopo la guerra, anche la pace. Una generazione che non ha conosciuto la guerra è cresciuta nelle **Scuole della Pace** che la Comunità ha aperto in decine di città e villaggi. Un vasto movimento di **Giovani per la Pace** si è diffuso anche nelle scuole e nelle università, propagando una cultura della solidarietà e della gratuità, premesse per una società pluralista e pacifica. Inoltre attraverso il programma **BRAVO!** (Birth Registration against Oblivion) [link: <http://segidio.it/yIQu>] si è permesso a decine di migliaia di bambini mozambicani di essere registrati all'anagrafe, strappandoli dall'invisibilità e proteggendone i diritti. La Comunità ha infine accompagnato, anche dopo il 1992, tutto l'impegno politico e diplomatico per mantenere la pace, che si è sviluppato in questi anni, fino alla firma dell'ultimo accordo del 6 agosto 2019.

Il programma DREAM per la cura dell'AIDS in Africa

Nato nel 2002, per opera della Comunità di Sant'Egidio, **il programma DREAM** (Disease Relief through Excellent and Advanced Means) è oggi presente in **11 Paesi africani** (Mozambico, Malawi, Tanzania, Kenya, Repubblica di Guinea, Repubblica Centrafricana, Nigeria, Angola, Swaziland, Repubblica Democratica del Congo e Camerun) con 48 centri di cura, sia nelle città che nelle zone rurali, oltre 500mila malati curati fino ad oggi e **130mila bambini nati sani da madri sieropositive**.

Il programma è nato da una rivolta contro la rassegnazione di fronte ai 30 milioni di malati di AIDS lasciati in Africa senza terapia, cifra che avrebbe assunto in pochi anni le dimensioni di un genocidio. DREAM è quindi figlio di un sogno (da qui il nome), quello di fare uguaglianza tra Nord e Sud del mondo garantendo l'accesso gratuito alla terapia completa e il sostegno complessivo alla salute, secondo un modello economicamente compatibile e replicabile nell'Africa Sub-Sahariana e nei paesi a risorse limitate. Prevede educazione alla salute, sostegno nutrizionale, diagnostica avanzata, formazione del personale, contrasto della malaria, della tubercolosi, delle infezioni opportunistiche e soprattutto della malnutrizione, tutti fattori che rendono efficace la terapia e anche la stessa prevenzione.

DREAM in Mozambico

Il Mozambico è stato il paese in cui, nel febbraio 2002, è nato DREAM, a Maputo. Da allora si è diffuso su tutto il territorio nazionale con 13 centri e, attualmente, circa 10mila donne in gravidanza che seguono il programma di prevenzione della trasmissione del virus dell'HIV da madre a figlio. Dal 2002 DREAM ha curato in Mozambico oltre 200mila persone, non limitandosi alla distribuzione dei farmaci, ma puntando su diagnostica, aderenza al trattamento, monitoraggio di altre malattie: malaria, tubercolosi, malnutrizione, patologie cardiovascolari, diabete e cancro. Il tutto è gestito da personale locale, altamente qualificato e costantemente aggiornato, e si avvale di due laboratori di biologia molecolare, due centri nutrizionali a Maputo e Beira e un laboratorio per le necessità di base a Quelimane.

I beneficiari del programma sono soprattutto persone con l'HIV/AIDS insieme alle loro famiglie, ma anche donne in gravidanza, bambini e gruppi particolarmente vulnerabili.

Il programma DREAM è impegnato anche in una capillare attività di sensibilizzazione su cura e prevenzione grazie a dei veri e propri attivisti, soprattutto donne, che hanno creato il movimento "Eu DREAM". Avendo provato l'efficacia del metodo DREAM su se stesse, a loro volta, le attiviste diffondono informazioni sanitarie fondamentali per garantire il diritto alla salute rivolgendosi ad un largo numero di persone e convincendo chi è malato, con il loro esempio, a intraprendere la cura.

Il centro DREAM di Zimpeto

Il centro DREAM di Zimpeto - che Papa Francesco visiterà la mattina del 6 settembre alle 8.45 - ha l'ambizione di diventare un riferimento per la cura delle donne e i bambini per l'intero paese. È situato nel distretto di Ka Mabukwana, nella periferia nord di Maputo, una delle aree più popolate e povere della città, con i suoi 337.000 abitanti, dove le strutture sanitarie sono del tutto insufficienti. A Maputo la prevalenza di HIV è stimata attorno al 23% della popolazione adulta.

Il centro polivalente, costruito su un'area di 2.000 mq, comprende quattro sezioni specializzate: una per il trattamento dell'infezione da HIV e la prevenzione della trasmissione dalla madre al nascituro, una per la diagnosi precoce delle neoplasie delle donne (cancro del collo dell'utero e del seno), una per la cura della tubercolosi (prima causa di morte tra le persone con HIV, e una tra le prime cause di morte in genere in Mozambico) e una destinata ai pazienti malnutriti, in particolare ai bambini.

La struttura di laboratorio è di tipo avanzato e consente sia il monitoraggio del trattamento per l'infezione da HIV (attraverso analisi di biologia molecolare), sia quello per le altre patologie associate. Il centro è inoltre dotato sia di un impianto di energia solare, realizzato grazie a un accordo del Ministero dell'Ambiente Italiano con il Ministero dell'Energia mozambicano, sia di un sistema di riciclo delle acque piovane. Si ottiene in tal modo un impatto ambientale bassissimo e un virtuoso modello d'intervento ecologico.

Il centro si giova inoltre del programma di telemedicina attivato da DREAM da qualche anno, che collega in rete circa ottanta specialisti europei, i quali, a titolo gratuito, consentono l'accesso a consulenze mediche di alto livello (come l'Università di Roma Tor Vergata, l'Istituto Carlo Besta di Milano, l'Università di Pisa, l'Istituto Superiore di Sanità e altri ancora) anche in situazioni di estrema povertà o di scarsità di mezzi diagnostici.

Il centro di Zimpeto si avvale dell'impegno di un gruppo di attiviste dell'Associazione "Eu DREAM", pazienti che, dopo un'adeguata formazione, diventano operatrici socio-sanitarie rintracciando chi manifesta difficoltà nella cura e recandosi a casa dei malati per verificarne le condizioni sanitarie e sociali. La loro attività rappresenta un grande punto di forza per una buona aderenza alle cure. La responsabile del Centro DREAM di Zimpeto, Cacilda Massango, ha ricevuto, nel giugno scorso in Italia, il "premio popolarità - Donna dell'anno 2019".

Il ciclone Idai

Il ciclone Idai ha colpito Mozambico il 14 marzo 2019, provocando migliaia di morti e devastando una regione vastissima, tra cui la città di Beira. Qui sono stati gravemente danneggiati anche il Centro DREAM e il Centro nutrizionale di Manga Chingussura, alla periferia della città. Ciononostante i due centri hanno offerto un primo riparo a centinaia di sfollati, che avevano perso tutto, e hanno iniziato le distribuzioni di cibo, acqua, medicinali e vestiti. Gli operatori volontari di Sant'Egidio sono andati nei quartieri e nelle scuole dove sono alloggiati gli sfollati e hanno cercato di raggiungere i villaggi più isolati nelle campagne intorno a Beira. Ogni giorno nel Centro Nutrizionale vengono serviti 1.000 pasti caldi ai bambini poveri.

Dallo scorso aprile Sant'Egidio è impegnato al fianco dell'OMS, dell'Unicef e del Ministero della Salute mozambicano, in una campagna di vaccinazione che ha raggiunto migliaia di persone per scongiurare il diffondersi del colera causato dall'uso di acqua contaminata dopo il ciclone.

I NUMERI DEL PROGRAMMA DREAM

DREAM in Africa:

11 paesi, **49** centri di cura, **25** laboratori di biologia molecolare, **500.000** malati, di cui **18.000** bambini, **130.000** bambini nati sani da madre sieropositiva, **200** corsi di formazione sanitari e socio-assistenziali effettuati per **15000** professionisti della salute, **530** dipendenti.

DREAM in Mozambico:

13 centri di cura, **3** laboratori di biologia molecolare, **200.000** malati, di cui **10.000** bambini, **45.000** bambini nati sani da madre sieropositiva, **110** corsi di formazione effettuati per **5000** professionisti della salute.

Centro DREAM di Zimpeto:

3800 malati di cui **200** bambini, **500** bambini nati sani da madre sieropositiva, **28** dipendenti (2 medici, 2 tecnici di medicina, 2 farmacisti, 5 infermieri, 1 coordinatore, 1 ostetrica, 6 attivisti, 2 cleaner, 1 giardiniere, 3 biologi, 3 tecnici di laboratorio, 1 amministrativo).